

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 1565 B

Al S. C. il Sig.^o Ministro per il culto



C'è un grande la scoperta e l'abbattimento che mi ha
gettato l'ordinanza del 18. scorso, in cui l' S. C. V.
pronuncia la mia relegazione, che io non so come da qual
parte incominciare per tutta questa materia. Il mio

P. Sortero Angelo

S-d- 1565-B

Incartamento per la espulsione di S. - 1808

propria in-
rebbero sp-
io sono
to per tan-
partende
mi toglie
anche le
lla mi
entarsi
di con-
vi in di-
mai ne
L'appro-
azioni
ha ne em
ordinato, el
e' ha po-
come
le vie
Superiore
tranne la
a però ve
mai che
immovale
i protende
devo che

Al S. C. il Sig.^o Ministro per il culto



E' ora grande la sorpresa e l'abbattimento ove mi ha
gettato l'ordinanza del 16. scorso, in cui l' C. V.
pronuncia la mia relegazione, che io non so omai da qual
parte incominciare per farle sentire la mia voce. Il mio
spirito e' così contrastato fra la sicurezza della propria in-
nocenza ed l'ignoranza della accusa, onde mi si vorrebbe ap-
proprio, che non so dove dire all' C. V. se non ho io solo
una vittima del raggio e della impostura. Nello stato presen-
te in cui sono chiedo scusa alla C. V. se dovrebbe parlare
d'un argomento che ferisce la mia riputazione, e mi defic-
niente meno che la vita civile, io innalzavo franche le
mie grida, invocando la giustizia d'un Tribunale, alla cui
incorruta equidutepa ha potuto la calunnia presentarsi
colle divise della verità, e rapire una sentenza di con-
danna. No, Eccellenza, io non ho mai allegato motivi in di-
fesa della mia condotta, perchè neppure autorità mai né
civile né Ecclesiastica mi ha fatto sentire alcuna disappro-
vazione; io non sono mai stato ritroso alle ammonizioni
del Vescovo, perchè neppure Vescovo mai non mi ha né am-
monito né corretto; non sono mai stato insubordinato al
Preposito del Collegio, perchè neppure Superiore né ha po-
tuto né potrà mai condannare la mia condotta come
immorale e scandalosa. Quanto sono impenetrabili le vie
del cuore umano! Nel momento che questo mio Superiore
atrofa di non aver niente a rimproverarmi (tranne la
libertà di uscir di casa in abito non talare ma però re-
ligioso) e me lo atrofa in questo punto, lui è mai che
mi dipinge al Tribunale di V. C. come l'uomo immorale
e scandaloso. Ma se tali sono le taccie, onde si pretende
annovire la mia riputazione, se queste taccie devono operare

opposto a dei fatti pubblici, a vizj. consueti, a costumi
notoriamente scandalosi, perchè mai non si ha la carità di
avvertimento, ond' io me ne possa correggere? Eppure io pro-
testo all' C. V., e in faccia a tutto il mondo, che non so an-
cora di quali colpe io sia accusato, e con egual forza
io protesto che conosco e pratico tutta quella onestà e
moralità che ad uom religioso si compete. Non sono pe-
rò così ardito da pretendere che la mia asserzione
valga presso l' C. V.; ma sotto il regno di S. M., e
presso un Ministro universalmente conosciuto per l'uo-
mo giusto, io imploro (e come temerò di non essere
creduto?) che la verità sia depurata con un processo
de' più esatti, appoggandomi a tutto il rigore delle leg-
gi vigenti, e sottoscrive di riportarmi ciecamente a
tutte le disposizioni delle persone probe di questa Città;
tanta è la mia sicurezza che l'innocenza mia deve a
tutte prove essere rivelata. Questa è la sola grazia
di cui io supplico l' C. V. con quel linguaggio di verità
e schiettezza che mi è propria; e questa è la voce, che
l'uomo afflitto si ma non avvilito, perchè senza rimorsi,
innanzi ad un Tribunale da cui può sperare d'esser ri-
messo nella pubblica opinione dietro l'implorato pro-
cesso, come può anche temere severissimo il castigo se
osasse provocarne il rigore ostentando innocenza dove ne
risultasse la colpa. Pregho intanto l' C. V. a degnarsi di
leggere nell' attestato che ho l'onore di unirla, come
la prego a mio riguardo il Sig. Cav. Podestà, come di
quella consuetudine proibita, per cui è tanto caro a questa
Comune, come pure la prego a calcolare quanto oso
credere che interpellato su questo argomento sarà per
dirle il Sig. Com. Profetto; due informazioni autorevoli



le quali sole potrebbero bastare d'abbattere qualunque accusa, senza le infinite altre prove che mi spiccano risulteranno dal processo che l' C. V. avrà la bontà di commettere. Allora non avranno luogo le brighe, e sarà scoperta quella mina che l' affio de' miei accusatori ha disposta contro di me, forse non per altro, Eccellenza, che pel mio grande attaccamento all' attuale governo, ed alla augusta Persona di S. M. l' Imper. e Re. a tutto questo le unisco anche un attestato degli altri Due Religiosi componenti questa famiglia, testimonij oculari d'ogni mia azione e uomini tali in cui tutta la severità dei Regolari non ha mai trovato motivo di disapprovazione; attestato che a miglior validità è sottoscritto ~~in vostro nome~~ dal vostro Parroco

Sicuro pertanto come sono sulla mia innocenza, non posso dispensarmi dal porgere fin d'ora premurosissima istanza all' C. V. onde sia provveduto alla tranquillità della mia vita. Dopo tali vicende con qual cuore potrei io continuare ad esser membro d'una Congregazione presso cui ho già tutto perduto per la malignità de' miei accusatori? Addatto come sono per istituto alla educazione, che si dirà d'un uomo che oserà a sottostare alla pubblica infamia? Oh! quest' idea, Eccellenza, mi fa orrore e vedo l' avvenire il più funesto alla felicità del mio cuore. Non vedo quindi altro partito che supplicare l' C. V. che discenda ad accordare la mia secolarizzazione, con quella pensione che mi viene accordata dai Decreti di S. Maestà. Di quanto sarò io debitore alla C. V. Il trionfo della mia innocenza che risulterà dall' implorato processo, e

una condizione avvenire che mi metterà al coperto
da ulteriori molestie e calunnie, saranno due titoli
sacri alla mia eterna riconoscenza.

Da Treviso li 5. Aprile 1808

Angelo Sostero G. M. S.



100
Milano 3 Aprile 1883. Carissimo

Amici e colleghi del Collegio Lombardo
cristianamente con tutta la famiglia della
capace di tutti i nostri sentimenti. Sostengo, e
sostengo il più onore mio e del diletto
possono di persona e da casa

Antonio Bonardi

Antonio Bonardi Tomaso
Piero Eppels Cur. S. S. S. S. S.

Arch. Stato Milano - Culto p. mod. - 2694 (Treviso)

Il Prefetto del Tagliamento al Min. Culto

Treviso 21 VII 1808

In esecuzione della superiore ordinanza 18 VI p.p. li somaschi Gnocchi e Sostero vennero richiamati dal luogo di rispettiva reclusione. Il Sostero dietro lettera del P. Provisi é recato al collegio della Salute in Venezia. Il Gnocchi previo assenso di Mons. Vescovo e del Prep. é rimasto presso questo collegio. La sua condotta é scevra di censure? Ma le sofferte vicende lo rendono decisamente alieno dalla Congr. Somasca. Chiede di nuovo la sua secolarizzazione, e per appianare ogni difficoltà rinuncia alla pensione vitalizia, come dall'acclusa rappresentanza.

Non dissimulo a V.E. che l'esaudimento della domanda parmi utile alla stessa Congr. se-

parandone un membro da cui non può ormai ritrarne menomo vantaggio. D'altronde il Gnocchi tranquillizzandosi, e facendo calcolo del passato potrà far uso dei propri talenti a vantaggio di se med., e della società. Ora che ha separato la sua causa da quella del Sostero, crederi tolto anche l'ostacolo dell'esempio. Ho l'onore...

Scopoli

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. 2694 (Treviso)

17 3 1808

Il Vescovo di Treviso rinnova l'istanza perché siano allontanati da Treviso li noti sue somaschi, perché nonostante le minacce loro fatte continuano nella loro condotta scandalosa.

A S. E. c. il Min. Culto:

Essendo io stato dall'E.V. autorizzato prima di portarmi a Milano di chiamare li noti due somaschi per farli riconoscere il loro traviamiento, e la scandalosa loro condotta, io feci di concerto col Sig. Prefetto, a cui si compiacque V.E. di appoggiarmi, occorrendo. Presentatisi quindi essi da moderni secolari vestiti, e sentita la mia invettiva, arditamente risposero, che partiranno da Treviso, ed io gli dissi, che non potevano prendere una migliore risoluzione. Ciò è quanto comuniaci a voce a V.E. Parlai col P. Prov. e stabilimmo anco opportune misure al caso che convenisse. Il Signore dopo la mia partenza da Milano chiamò all'altra vita il P. Prov.; essi sono tuttora in Treviso, conducono la med. vita, e se ne ridono pubblicamente delle mie minacce; ora ho perduta l'influenza, che poteva avere il defunto Prov.; ricorro dunque a V.E. acciò voglia allontanare questi due soggetti per la quiete di questo collegio, e per tranquillizzare tanti scandalizzati ricorrenti. Non mancano mezzi all'E.V. di ottenene l'effetto col mezzo del Sig. Prefetto, non vedendo io altra strada senza compromettere la dignità vescovile.

Ho l'onore...

Treviso 17 3 1808

Bernardin vescovo di Treviso

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

1³ IV. 1808

Il Prefetto del Tagliamento riferisce l'esecuzione dell'ingiungto-
togli colla lettera l⁸⁵⁹ coll'aver intimato al somasco Gnocchi
di ritirarsi nella Certosa presso Nervesa, e al somasco Sostero
nel convento dei Riformati in Motta, ed unisce li ricorsi dei d.
due somaschi che chiedono gli atti processuali, e di essere auto-
rizzati a sortire dalla Congr. con pensione, e attende su di ciò
le superiori determinazioni.

Al Prefetto:

Non si fa luogo a sospendere ulteriormente la ordi-
nata disposizione perché i due somaschi Sostero e Gnocchi vengano
ritirati negli indicati conventi siccome Ella mi informa. Dopo che
i med. avranno ubbidito alle superiori determinazioni, potranno
presentare le loro difese, e, se occorrerà, loro anche si potrà
permettere di far costruire regolare processo. Dietro il risultato
si vedrà se potranno meritare la mia confidenza, e quindi essere
ammessi nel seno della loro Congreg., oppure essere espulsi dalla
med., senza pensione alcuna.

Quanto alla richiesta secolarizzazione, i med. qualora abbiano le-
gittimi motivi canonici, possono rivolgere le loro istanze alla
competente autorità eccles. e indi subordinare a questo Ministe-
ro il riportato rescritto, o bolla per la necessaria placita-
zione.

Di queste mie dichiarazioni renderà inteso l'Ordinario e il
Superiore locale, informandomi della correlativa esecuzione
per mia norma, ritenute le precedenti prescritte cautele.

Bovara

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

Il Prefetto del Tagliamento al Min. Culto

Treviso 11 3 1808

In seguito al mio rapporto 10 2 p.p. toccante li due somaschi Sostero e Gnocchi subordino una nuova qui annessa originale rimostranza del Prep. delli d. due claustrali per le determinazioni che piacerà a V.E. di adottare, anche in riguardo dell'educazione della gioventù affidata alli sudd. Somaschi. Ho l'onore...

G. Casati

Al Sig. Commend. Prefetto: Deve essere ben noto alla sua rispettata politica sorveglianza in questo Capoluogo Dipart. la condotta mal confacente allo stato regolare dei due soggetti Sostero e Gnocchi dimoranti in questo collegio di S. Agostino. Non basta lo scandaloso vestito, d'una vita dissipata senza subordinazione, ma l'inquietudine in casa, il poco riguardo al Superiore, li strapazzi al fr. Giuseppe nostro laico, cose tutte colpevoli, specialmente in una casa di educazione pubblica. Ella mi averà perciò escusato, se, Sig. Commend., ricorro a lei per invocare il togliimento dello scandalo pubblico, il mal esempio alla gioventù del collegio, e il disturbo a tutta la famiglia di questi molesti individui, soggetto io come capo ad essere responsabile a Dio, agli uomini e alla mia Religione. Conosco troppo la di lei virtù, Sig. Commend. Prefetto, per dubitare che non siano accolte le mie supplichevoli istanze, e che ella voglia prestarsi ad allontanare dal mio collegio con la maggior prestezza un seme infetto di guasta morale, che potrebbe distruggere quanto s'opera per formare una gioventù morigerata, istruita, ed attaccata al Gov., la quale un giorno possa essere utile allo Stato, così nei pubblici impieghi, come nella società civile.

Attendendo l'effetto, ho l'onore...

Dal coll. S. Agostino 9 3 1808

um.mo: D. Giuseppe Tiepolo Prep.

28 3 1808

Al Prefetto:

In riscontro al di lei rapporto farà sentire ai due somaschi Sostero e Gnocchi esistenti in cotesto collegio la mia disapprovazione per i da loro allegati motivi in difesa della immorale e scandalosa loro condotta.

E dacché i med. ritrosi alle insinuazioni e ammonizioni del Vescovo e del Superiore continuano mai sempre nell'imprudente irreligioso loro contegno, ho determinato sulle reiterate istanze della vescovile e religiosa autorità di prestarmi col mio braccio politico, dichiarando:

- 1) Che e l'uno e l'altro siano ritirati in luogo distinto sia di seminario, come di convento.
- 2) Che siano sorvegliati dalla Polizia locale riferendo sulla condotta morale e religiosa che tengono.
- 3) Che il Vescovo, come il Vic. Prov. dei Somaschi mi informino sul risettivo loro contegno.
- 4) Che fino annovo mio avviso rimanghino in d. luoghi.
- 5) Che il trattamento dei med. venga combinato dal Superiore del collegio di Treviso cogli altri Superiori dei luoghi ove saranno ricoverati.
- 6) Che infine cotesta Prefettura destini i luoghi di ritiro, dove i due travati religiosi saranno a parte ricevuti.

Di questa mia dichiarazione renderà inteso il Vescovo per sua direzione, mentre io ne passo direttamente l'avviso al Vic. Prov. della Congr. somasca. In attenzione di riscontro per la correlativa esecuzione, ho l'onore...

Bovara

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

Tiepolo Giuseppe Prep. nei CRS. di Treviso addimanda una provvidenza contro la scandalosa condotta dei due religiosi somaschi Sostero e Gnocchi - 4 I 1808

Si scriva al Prefetto del Tagliamento, al Vescovo di Treviso, al Prov.

Bovara

Al Vescovo di Treviso: Interesse il di lei zelo pastorale perché si compiacca di ammonire seriamente i due religiosi somaschi Uins. Gnocchi e Angelo Sostero per la scandalosa condotta sotto la cattedratoria delle pene canoniche competenti alla vescovile di lei autorità.

All'oggetto di richiamare i d. due travati ai loro doveri incarico il Prov. della Congr. somasca e il Prefetto per la correlativa ammonizione e minaccia.

Bovara

Al Provinc. dei Somaschi: Sarà della sua compiacenza l'insinuare ai due religiosi Gnocchi e Sostero nel collegio di Treviso un migliore morale contegno facendo loro conoscere quanto disdice all'istituto che professano e alla educazione a cui sono addetti, la da loro finora tenuta condotta. Per sua intelligenza le partecipo che ho incaricato il Ve-

scovo di Treviso di seriamente ammonirli sotto la cattedratoria della inflizione delle pene canoniche in caso di recidiva. Nel tempo stesso ho scritto al Prefetto perché faccia sentire ai med. la mia disapprovazione, sotto la minaccia di efficaci misure, qualora i med. non diano segni non equivoci di ravvedimento.

Bovara

Al Prefetto del Tagliamento: Sono informato della immoral condotta dei due somaschi Sostero e Gnocchi esistenti in cotesto collegio. Farà sentire ai med. la mia disapprovazione, massime trattandosi di religiosi addetti alla educazione. Nel caso che i med. non dessero segni non equivoci di ravvedimento, la mia autorità saprà prendere quelle efficaci misure che crederò del caso. Ella mi informerà in segreto del successivo loro contegno per mia norma.

Bovara

Somaschi

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

Noi Bernardin Marin Vescovo di Treviso:

Non essendo della
vescovile dignità l'entrar in privato dettagliato esame,
per il rilascio di formal attestazione sopra l'irregola-
rissima condotta dei due religiosi somaschi Gius. Gnocchi
e Angelo Sostero, accollati da circa due anni in questo
collegio di S. Agostino di Treviso in figura di maestri
di lettere, ci limitiamo soltanto a spiegare l'amarezza
dell'animo nostro pastorale, che essi ancora sussista-
no sulla faccia di questa scandalizzata città, che di
continuo ne alza clamori, e che il disordine merita un
pronto riparo, tale essendo il voto del Vescovo che in-
darno sinora portò le sue romostranze al Superiore lo-
cale, per non aver creduto di poter farle con esito pre-
sonalmente presso li d. due religiosi, sottrattisi dal
comparire innanzi neppure per riconoscere il loro Ordina-
rio. Che tanto ecc.

Treviso, dal nostro palazzo vescov. 27 XI 1807

Bernardin vesc. di Treviso

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

Il Min. Culto al Prefetto del Tagliamento

Treviso 13 IV 1808

trattandosi di pena correzionale non si luogo a sospendere ulteriormente la ordinata traslocazione dei due PP. Somaschi negli indicati conventi. Qualora avranno essi ubbidito, potranno reclamare se si credessero aggravati, tali essendo le massime generali e le regole canoniche. Agli individui della Congr. somasca non si concede la pensione a quelli che volessero essere secolarizzati, giacché le rendite sono state alla suddetta conservate per mantenere tanti religiosi quanti bastino al pubblico servizio a cui sono destinati; se non in qualche caso particolare per meriti conosciuti, e per altre favorevoli combinazioni il Min. può permettere qualche eccezione previo l'assenso dei rispettivi Superiori.

Il desiderio di vivere in libertà non è un titolo legittimo per sottrarsi agli obblighi assunti nella professione, se qualche individuo indisciplinato volesse continuare pertinacemente nella sua scostumatezza egli dovrà essere espulso nelle vie regolari senza pensione alcuna a carico della Congr. In questi sensi e dietro questi principi potrà diffidare i due religiosi, e di conformità prevenire Mons. Vescovo e i loro Superiori.

Bovara

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2394 (Treviso)

Il Prefetto del Tagliamento al Min. Culto

Treviso 3 IV 1808

Ho ricevuto ieri la riservata ordinanza 28 III, e all'istante ho divisato per luogo di ritiro al somasco Gnocchi la Certosa presso Nervesa, e il convento dei Riformati in Motta al somasco Sostero; ho loro indirizzata la lettera che unisco in copia del tenor A. Contemporaneamente ho scritto a Mons. Vescovo di Treviso la lettera B, e al Priore dei Certosini e Guardiano dei Riformati la lettera C. Fissato il termine di ore 48 al- li sudd. per l'adempimento dell'ordine vengono oggi di presentare le due qui unite ri- mostranze con inserti ricorsi all'indirizzo di V.E.: chiedono la compilazione di atti processuali; addimandano di essere autorizzati a sortire dalla Congr. con pensione, ac- cennando averne promossa la domanda presso l'ora defunto Prov.; e si obbligano intanto a rimanere chiusi nel collegio.

Ho chiamato il Prep. Tiepolo, e si é mostrato contento che gli ridetti religiosi riman- ghino ritirati nel convitto fino alla determinazione che piacerà a V.E. di adottare; rendendomi inteso ogni volta recassero il menomo disturbo, mentre in tal caso due gen- darmi condurrebbero alla Certosa e alla Motta li reclamanti.

Stante il tenore dei ricorsi, e massime la chiesta secolarizzazione, prego l'E.V. di approvare l'interinale presa misura; mi conformerò immediatamente alla responsiva de- cisione; e ho l'onore...

G. Casati

Arch. Stato Milano - Culto, P. mod. - 2694 (Treviso)

Al Prefetto del Tagliamento \$

Angelo Sostero somasco

Treviso 3 IV 1808

Sig. Commend. Prefetto:

Qual senso di afflizione abbia potuto recarmi la relegazione, che per ordine su eriore Ella mi ha ieri intimata per la Motta ben lo può Ella meglio d'altri chiunque comprendere, perché conosce e la rettitudine del mio cuore, e la mia condotta mai sempre irreprensibile agli occhi del Gov. Nella amarezza della mia situazione io ardisco tuttavia ricorrere alla sensibilità del so cuore onde si interponga presso S.E. il Sig. Min. Culto, pregandolo a voler acconsentire che l'arresto intimatomi abbia luogo piuttosto in questo collegio, ove io mi offro di restare fino a ~~quando~~ nuovo superiore avviso, attendendo il risultato di un processo che imploro da S.E. nella annessa supplica, che la prego di accompagnare alla prelodata E.S. a cui non altro io la sollecito di aggiungere, se non quanto le detta la sua libera coscienza sopra un tale argomento. L'esser puntito con infamia senza aver colpe, e senza nemmeno sapere i capi di accusa onde sono attaccato, è una condizione tanto più penosa, quanto che ad un tale colpo non avrei mai potuto esser disposto. Mi parerà men dura la mia sorte se col suo valido mezzo potrò ottenere di restarmene in casa fra le mie letterarie occupazioni; e la prevengo che io vi resto da questo momento, sempre però disposto agli ordini di V.E. Ho l'onore...

Angelo Sostero somasco

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

Al Min. Culto (riservata) il Vescovo di Treviso

In questo punto io ricevo due fogli

di questo Sig. Prefetto del Tagliamento, il primo segnato, li due contenenti copia della riservata di V.E. 28 III, che ordina la reclusione dei due noti somaschi Uocchi e Sostero, cosa che vocalmente in una particolar conferenza sopra altro oggetto mi aveva partecipato il med. Sig. Prefetto, ed io convenni con esso lui intorno ai locali della custodia dei d. somaschi, col secondo poi datato 3 corr. mi partecipa la sua condiscendenza verso i med., permettendo loro di inoltrare a V.E. unaloro supplica

per secolarizzazione, e intanto di trattarsi in questo collegio di S. Agostino.

Non senza mia sorpresa e mortificazione ho intesa questa misura, che se non delude affatto la superiore ordinanza, ne ritarda osservabilmente l'esecuzione in modo, che essendosi divulgata la cosa in questa città, viene compromesso il decoro del Vescovo dichiarato dai d. Padri autore del ricorso con ostentata loro lusinga di vederlo inutile. Io peraltro rimetto ogni mia conclusione nelle mani di V.E. che saprà ben valutare la delusione che si tenta, e provvedere che non trionfi sulla faccia di questo pubblico rimasto finora offeso dalla scandalosa condotta dei d. PP., la loro baldanza, che andrebbero impuniti a compiacenza non meno dei ferridi occulti protettori. Con che confermo a V.E. il mio pieno ossequio, e non cesso di raccomandarmi al suo patrocinio.

Treviso 4. IV 1808 Bernardin vescovo di Treviso

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

Il Deleg. Polizia Dipart. al Prefetto del Tagliamento

Treviso 10 2 1808

In pronta evasione dell'ossequiata ordinanza n. 44 riservata, che mi prescrive di raccogliere indalatamente e riservatamente precise notizie sulla condotta delli due somaschi Sostero e Gnocchi massime in punto di moralità io ho costruito gli atti regolari processuali, che subordinando assumendo il P. Prep. del collegio, il Canc. della Curia vescovile, e due delle persone più notabili del ceto eccles., quali sono Mons. Avogadro can. primicerio della cattedrale, e il sac. sig. Francesco Gi-doni.

Emerge dalle indagini ~~qualificative~~ praticate che essi in primo luogo si facciano lecito di portare un vestiario affatto secolare, sdegnando qualunque insegna che li qualifichi addetti al sacerdozio; in 2° luogo che conducano una vita libertina frequentando li caffè, i teatri e li luoghi di pubblico divertimento, rimanendo fuori del collegio nelle ore più avanzate della notte per cui è gioco forza di lasciar aperta le porte con pericolo della tranquillità e sicurezza della famiglia; e finalmente che non vogliono sottostare ad alcuna subordinazione passando il tempo scioperati, ostentando disprezzo dei Superiori e delle consuetudini monastiche, per cui arrivino persino a vilipendere e percuotere li serventi del collegio, come è avvenuto in certo caso che il Sig. Gnocchi è giunto a gettare un fiasco di vino fra la testa e le spalle ad un servo in pubblico refettorio con scandalo generale della gioventù

ivi posta in educazione. Detto servo fu obbligato di prendersi volontario il suo congedo perché dal sig. Gnocchi unitamente al Sostero fu minacciato fino della vita.

Una tale condotta ha costretto il Prep., come egli asserisce nel suo costituto, dopo aver sperimentata inutile ogni rimostranza propria e dello stesso Mons. Vescovo, di produrre un ricorso a S. E. il Sig. Min. Culto af-

fine di implorare analoghi provvedimenti.
Rassegnate le risultanze ho l'onore, Sig. Commend. Pref., di umiliarle il mio ossequio.

Spongia

Arch. Stato Milano - Oltro, p. mod. - 2094 (Treviso)
Ecc. (Min. Culto)

Ricevo sempre e dai rispettivi Superiori locali, e dal Vic.
Prov. svantaggiosissime informazioni sui due veneti soggetti Sostero e Gnocchi. Il
primo benché recatosi da principio al suo destino della Salute, se ne è poi sot-
tratto con mendicati pretesti, e vive da secolare in Venezia, e in piena libertà.
L'altro trattenutosi sempre in Treviso, malgrado l'ordine di partirne, ha avuto
un ripiego nell'archivio di quella Prefettura, e vive anch'egli secolarmente, e
con scandalo di tutti i buoni.

Diviene dunque necessario che V.E. decreti la loro espulsione dalla Congr., senza di
cui pretenderebboni in qualche tempo un regresso, e le prepararebbero sempre nuovi
e impuniti disturbi.

Di tanto io supplico V.E. in unione a quel Vic. Prov. e a quei buoni Somaschi; e me
le replico coll'ossequio maggiore e colla maggiore fiducia.

Milano S. Maria Segr. 20 XI 1808

Gius. Salmoiraghi Prov. dei Somaschi

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2894 (Treviso)

Ecc.

Li due religiosi somaschi D. Gius. Gnocchi e Angelo Sostero dopo sei anni circa di arbitraria assenza dalla Congr., invitati dal P. Prov. veneto a ritornare alla loro Congr. e al dovere; vennero, e furono deputati in S. Agostino di Treviso a maestri di belle lettere dei giovani di queste pubbl. scuole e del collegio. Si trovano qui da circa due anni, sempre però conducendo una vita arbitraria e irregolare con scandalo della gioventù, con pubblico discredito, e con aperta renitenza agli avvisi, ai consigli, e alle insinuazioni dei loro Superiori. Quindi lo attuale Prep. vedendosi incapace a por riparo alli disordini, che ne vengono, e al discredito che ne soffre questo stabilimento di educazione, umilmente supplica S.E. il Sig. Min. Culto a degnarsi colla sua venerata autorità di provvedere a un

tempo al buon esempio dei giovani, a questo stabilimento affidati, e alla regolare disciplina di questa religiosa famiglia con quei mezzi che la sua sapienza crederà più opportuni. Grazie.

D. Giusep. e Tiepolo Prep. in Treviso nei CRS.

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

Il Prefetto del Tagliamento al Min. Culto

Treviso 10 2 1808

Allorché ho reso conto alla Dir. Gen. Pubbl. Istr. dei locali che potevano essere destinati in Treviso per residenza del Liceo Dipart., mi sono fatto carico, come da rapporto 6 VIII d.a., che unisco in copia, di rimarcare che il collegio dei Somaschi trovavasi ridotto a soli 14 ~~allievi~~ allievi; ho osservato che gli abitanti di questa Comune non hanno, né possono avere stima dei Somaschi; ho soggiunto che qualora piacesse al Gov. di lasciarne sussistere l'attuale casa di educazione in mano eccles. potevansi chiamare i Barnabiti, che si distinguono a vantaggio della gioventù nella Comune di Serravalle. Non essendomi pervenuto mi fo carico adesso di ritornare il rispettosio mio suggerimento a vista della superiore ordinanza 20-I p.p.

L'attuale Prep. dei Somaschi é un certo Tiepolo veneziano vecchio ed incapace di farsi rispettare per la conservazione del buon ordine di sua religiosa famiglia. Uscì dalla Congr., rimase credo per 30 anni prete secolare, e tornò da due anni nel chiostro. Io l'ho visto una sol volta allorché fu nominato Superiore. Se egli si fosse compiaciuto di recarmi lagnanze sulli due giovani Gnocchi e Sostero avrei provveduto nei limiti delle mie facultà, ed avrei fatto rapporto delle risultanze a V.E.

Mi era noto che li due moninati somaschi non vestivano l'abito dell'istituto. posso accertare l'E.V. che ho loro motivato tempo fa la convenienza di portare la tonaca monastica. Mi hanno risposto che li Somaschi sono preti, che il predicato di " Padre " non é adottato dal Gov., e che anche nella capitale del Regno ben pochi loro confratelli hanno veste talare con ritorto collareto bianco. Fu visitato il collegio nello scorso anno dal Prov. Rado (che credo sia ora deportato nel Friuli per disposizione governativa), gli ho indicato la querela che facevasi comunemente sul conto dei due menzionati soggetti, ed ebbi a rilevare che non era in grado di spingere disposizioni in proposito. Lo stesso Rado non era vestito da somasco. Oltre il fatto sudd. intesi che li Cnocchi e Sostero, il primo nativo di Crema, il secondo del Friuli ritenevansi poco atti a dar esempio di saviezza alli giovani convittori; nulla però é stato dedotto negli atti. Al ricevere la prelodata ordinanza 20 genn. ho subito fatto assumere riservate informazioni sul loro conto, non omettendo di seriamente ammonirli a senso della commissione di V.E. So che pari lagnanza e disapprovazione fu spiegata da Mons. Vescovo. Rassegno nel qui unito originale foglio del Sig. Delegato Dipart. di Polizia l'inserito costituito originale.

Crederei che li due ripetuti ch. reg. venissero consigliati a seguire il già espresso divisamento di chiedere la propria secolarizzazione.

Attenderò le determinazioni di V.E., e ho l'onore...

G. Casati

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso

10 2 1808

Il Prefetto del Tagliamento ricorda e vi unisce in copia un suo rapporto 6 VIII p.p. relativo al collegio dei Somaschi in Treviso, informando col proprio parere in punto ai riclami contro la condotta dei due religiosi somaschi Sostero e Gnocchi, esternandosi essere della convenienza che essi chiedano la rispettiva secolarizzazione.

28 3 1808: Si diano le disposizioni al Prefetto perché i due soggetti siano ritirati in luoghi rispettivamente.

28 3 1808

Al Vic. Prov. dei Somaschi:

Sulla istanza del Vescovo di Treviso, dell'ora defunto Prov. della Congr. somasca, e dietro le assunte verificate informazioni sull'immorale e irreligioso contegno dei due somaschi Sostero e Gnocchi dimoranti in quel collegio.

Vista l'inutilità delle già fatte ammonizioni, ho determinato che i d. due soggetti vengano ritirati in due di-

stinti luoghi sotto la sorveglianza del Vescovo e della polizia fino a nuovo mio avviso.

Nel partecipare questa mia dichiarazione interesso il di lei zelo, perché voglia interinalmente provvedere all'oggetto della istruzione in quel collegio nel caso che i d. due religiosi vi prestassero qualche opera.

Nel tempo stesso Ella di concerto col Superiore del collegio combinerà il trattamento da corrispondersi ai due Superiori dei luoghi, dove dietro la designazione del Prefetto verranno ritirati.

Mi terrà informato della successiva loro condotta, ag- giungendovi le varie sue osservazioni per mia direzione

Bovara

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

A S. Ecc. Min. Culto

Motta 24 IV 1808

Ecc.: Dopo 19 giorni di arresto in casa, in esecuzione della governativa ordinanza di V.E. 28 III decorso, e 13 corr. mi sono traslocato in questo convento dei PP. Riformati a subire la pena correzionale, che V.E. ha creduto di dovermi ingliggere. Abilitato dall'E.V. ad umiliarle da qua i miei riclami, non cesso di implorare l'evasione della mia supplica del 3 corr. già prodotta al tribunale di V.E. Troppo fa orrore alla irreprensibilità dei miei costumi la taccia che mi viene apposta di immoralità e di scandalo; e supplico perciò con tutto il calore l'E.V. a degnarsi di depurare le deposizioni dei miei accusatori coll'implorato processo, sul di cui favorevole esito non so per alcun modo debitare, conscio a me stesso di non aver mai commessa azione alcuna, che possa meritare biasimo o condanna. Dopo le quali vantaggiose risultanze, che dalla mia causa e dalla giustizia di V.E. io mi comprometto, implorerò con tutta la confidenza, che l'E.V. riconoscendomi per quell'onest'uomo che fui mai sempre si degni compatire la necessità sempre maggiore in cui sono, di scongiurarla ad accordarmi la separazione da questo Corpo, coi membri del quale non potrei più tranquillamente convivere, dopo tanta persecuzione, e dopo lo scredito a cui mi espone la mia situazione

EB

presente; ben assicurandomi che la bontà di V.E. non soffrirà che io vada decaduto dal diritto di sussistenza, che ho acquistato verso di esso Corpo, dopo la rinuncia ai beni di mia famiglia, non essendomi io mai meritata quella espulsione vergognosa, che l'equità del Gov? riserva ai pertinaci nello scandalo e nella immoralità. Tranquillo per ogni rapporto nella mia coscienza starò attendendo quelle disposizioni che l'E.V. crederà opportune a compensare almeno in parte colle misure di sussistenza l'indebito sfregio, a cui per calunnie sono condannato; e le attenderò colla impazienza di riacquistare la mia libertà, e di vedermi restituito a quella considerazione, che ho saputo meritarmi presso ogni proba persona colla onestà della mia condotta, tanto per quel tempo che ho vissuto in Congreg., quanto pei quasi otto anni che ho passato separato da quella colle debite licenze, senza il richiamo delle quali non mi sarei mai più rimesso fra i Regolari. V.E. non chiuda le vie dell'ottimo suo cuore alle umili istanze di un infelice oppresso, che divenendo debitore alla benignità di V.E. della calma del suo spirito, migliore di tutti i beni, benedirà eternamente quella mano pietosa, che lo libererà una volta per sempre da tante inquietudini e da tanto avvilitamento.

Dell'E.V.

um.mo: Angelo Sostero somasco

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

Al Prefetto del ^Tagliamento al Min. Culto:

Treviso 26 IV 1808

Li somaschi Gnocchi e Sostero hanno ubbidito al tenore delle superiori decisioni 28 III p.p. e 13 IV sez. I trasferendosi nella mattina di sabato giorno 23 corr. il primo al convento della Certosa nel Bosco del Montello, ed il secondo al Monastero dei PP. Riformati alla Motta. Dietro le prese intelligenze partecipate con rapporto 21 andante il Sig. Prep. del Collegio ha provveduto alla loro decente traslocazione. " Non essendomi finora giunto riscontro da Mons. Vescovo,

sappongo che egli abbia assentati convenienti disposizioni intorno l'ulteriore trattamento dei med. "

Ieri giorno 25 il P. Gnocchi mi ha indirizzato dalla Certosa l'unita originale petizione. Altra consimile qui annessa petizione vengo oggi di ricevere dal P. Sostero in data della Motta. Mirano dette carte a ottenere qualche benigno riflesso all'attuale loro circostanza, ed insistono per la egregazione dalla Congr. somasca.

Mi farò carico a regolarità degli atti di rassegnare gli originali riscontri attesi dai superiori della Certosa e dei Riformati constatanti il giorno e l'ora dell'arrivo di d. PP. al rispettivo luogo di reclusione. Ho l'onore...

In assenza del Prefetto: Bonaldi segr.

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

Al Prov. dei Somaschi 18 V 1808

Viste le favorevoli informazioni del Prefetto del Tagliamento sul creduto ravvedimento dei due criticati somaschi Gnocchi e Sostero, che altre volte erano addetti alla educazione dei figli nel collegio di Treviso. Considerando che un maggior lasso di tempo di meritato castigo potrebbe vieppiù servire di avvilito e anche di disperazione ai due giovani religiosi altronde forniti di talento - ho presa la determinazione che i med. siano da lei collocati in due distinti conventi o collegi, escluso quello di Treviso. La di lei saviezza saprà opportunamente fissare loro la rispettiva stanza e il rispettivo impiego secondo l'abilità, e con quella prudente vista all'oggetto di renderli operosi e utili a vantaggio della Congreg. somasca. Nel tempo stesso la di lei attività li saprà sorvegliare sul buon costume e sulla disciplina religiosa da osservarsi secondo che è proprio del di lei istituto. Faccia ai med. sentire il mio nome che confidando nel futuro esemplare loro contegno ho voluto usare questo tratto di moderazione, ingiungendo loro che non accorderò né pensione né secolarizzazione in caso di ulteriore recidiva sotto la cominatoria della più efficaci misure che mio malgrado dovrò usare. Il prudente accorgimento del P. Prov. saprà insinuare ai med. i sentimenti che debbono guidare il religioso somasco nella pratica condotta. Ne rendo inteso di conformità il Sig. Prefetto del Tagliamento per la correlativa intelligenza e direzione.

Bovara

(Treviso)

A S. Ecc. Mons. Bovara ⁱⁿ Culto:

Questa mattina i due religiosi somaschi Gius. Gnocchi e Angelo Sostero chiamati comparvero alla mia presenza; e furono seriamente ammoniti sopra l'irregolare loro condotta; ma pretendendo essi di giustificarsi hanno dichiarato la loro intenzione di abbandonare questa città, e di neppure più volere appartenere alla Relig. somasca, per rimettersi in Lombardia e dedicarsi ad altre occupazioni che crederanno loro convenienti nello stato ed abito di preti secolari. Tanto significativo a V.E. in riscontro del preg. di lei foglio 20 I p.p. n. 75 e rispettosamente mi confermo

Treviso ^o 2 1808

Bernardin vescovo di Treviso

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

21 VII 1808

Il Prefetto del Tagliamento in esecuzione del dispaccio n. 4800 informa sull'ultima destinazione dei somaschi Sostero e Gnocchi, e appoggia la petizione del Gnocchi che domanda di essere suembrato dalla Corpor. a cui appartiene.

27 VII 1808 Al Prefetto:

Qualora il somasco Gnocchi riporti l'assenso della canonica secolarizzazione dalla competente autorità eccles., gli si permetterà di sortire dalla Congr. somasca, ritenuta la spontanea sua rinuncia a veruna pensione. Ella parteciperà al med. questa mia dichiarazione.

Bovara

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

20 XI 1808

Il Prov. dei Somaschi in Milano rappresenta le nuove svantaggiosissime informazioni che gli pervengono dal Vic Prov. sulla condotta irregolare e insubordinata dei due veneti soggetti Sostero e Gnocchi e prega a voler decretare la loro espulsione dalla Congreg.

28 XI 1808:....Sono d'avviso che i pred. due religiosi rimanghino fuori dei rispettivi conventi e collegi del Regno, senza pensione a carico della Congr., essendo Ella (P. Prov.) incaricato di darne avviso di conformità ai med. di questa mia determinazione, nonché ai Superiori delle case e collegi appartenenti alla sua Congreg. in questo Regno.

. 4850 informa
e appoggia la
la Corpor. a

orti l'assenso
eccles., gli
la spontanea sus
sta mia dichia-

Arch. Stato Milano - Culto, p. mod. - 2694 (Treviso)

Al Prefetto del Tagliamento al Min. Culto

Treviso 29 IV 1808

A compiuta evasione della superiore ordinanza l^o cadente e in seguito ai rapporti 26 e 28 d. subordinò l'original foglio oggi ricevuto dal P. Superiore dei Riformati della Motta dinotante che il somasco Sostero si é presentato al luogo di reclusione nel giorno 23 IV verso il mezzogiorno. Ho l'onore...

In assenza del Prefetto: Bonaldi segr.

Al Prefetto del Tagliamento:

Mi do fretta di avvertirla che verso il mezzodì é arrivato in cotesto convento il F. Sostero somasco accompagnato da preg.ma sua 21 IV 1808.

Colgo l'opportuna occasione...

Dal convento della Madonna dei Miracoli di Motta 23 IV 1808

fr. Antonio di S. Vito Guardiano

I. Prefetto al Min. Culto

Treviso 16 V 1808

~~Con vari rapporti ultimo dei quali in data 29 IV p.p., ho reso conto delle disposizioni assentate in adempimento della superiore decisione 13 d. toccante li reclusi somaschi U nocchi e Sostero. Mi pervengono oggi le due qui unite petizioni originali.~~

~~Detti sopaschi chiedono nuovamente di essere secolarizzati con pensione. Prego V.E. delle superiori sue decisioni; e ho l'onore~~

~~In assenza del Prefetto: Bonaldi segr.~~

A.S. E. il Min. Culto.

Ecc. Dietro gli eccitamenti da me oggi ricevuti dal P.D. Gregorio Suardi Vic. Prov. per mezzo del P. Prep. di S. Agostino di Treviso, non esito di un momento di umiliare all'E.V. le più ferrose istanze, onde si degni condescendere ad accordarmi la mia secolarizzazione. E se in qualche caso particolare l'E.V. accorda, come dalla decisione 13 IV, che a quelli individui della Congr. Somasca, i quali domandano questo favore, sia conceduta la pensione previo l'assenso dei rispettivi superiori, io mi tengo fermamente sicuro sulla giustizia di V.E., che avendo riguardo al particolarissimo caso, in cui onest'uomo a tutte prove mi sono veduto dall'altrui malignità perseguitato fino a subire una relegazione, colle taccie più infamanti, e non mancandovi per parte dei rispettivi superiori un assenso così pieno che arriva agli eccitamenti, l'E.V. avrà la clemenza di non soffrire, che mi siano negati quei provvedimenti che si rendono indispensabilmente necessari alla mia sussistenza. Se questa somma grazia io potrò ottenere, riacquistando la sospirata libertà, e restituendomi alla società con quella buona fama che ho sempre saputo meritarmi, benedirò finché avrò vita il nome dell'E.V. a cui sarò eternamente obbligato della tranquillità del mio spirito, che non avrei altrimenti mai potuto recuperare.

Ho l'onore di essere con la maggior venerazione ed ossequio

Motta 12 V 1808

di V.E.

um.: Angelo Sostero crs.